

Città dei Ragazzi, accordo e caos

Siglata la convenzione tra Comune e Promidea. Mattinata di tensione

Promidea firma l'accordo con il Comune per la gestione della Città dei ragazzi e scoppia il caos fra i "vecchi" lavoratori della struttura che, dopo una mattinata decisamente tumultuosa e piena di scontri (non solo diplomatici), continueranno a lavorare almeno fino al 3 dicembre, finché la nuova società non parlerà con le parti sociali per capire che fine faranno i 33 operatori. L'obiettivo della Cgil, che ieri ha sostenuto i lavoratori, è quello di chiedere alla società milanese di assorbirli tutti. Intanto però ieri mattina i trentatré si sono trovati, per qualche ora, senza lavoro e hanno interpretato la firma di Promidea nelle stanze del Comune come un vero e proprio blitz per «farli subito fuori». Succede che alcuni operatori della Cdr si imbattano, per puro caso, nelle stanze del Comune con i dirigenti di Promidea che si accingono a entrare nella stanza del segretario generale dell'ente Grossi per firmare l'accordo dopo aver vinto il bando. La richiesta che arriva da Palazzo dei Bruzi alla società milanese è quella di prendere subito in mano la Città dei ragazzi e di applicare il proprio progetto. Subito si spande la voce e i lavoratori, accompagnati anche dal segretario della Cgil Giovanni Donato, chiedono di poter parlare con Perugini e Franco Ambrogio per capire cosa stia succedendo. Al primo piano gli animi si scaldano. Gli ordini che arrivano agli uscieri e ai vigili urbani (guidati direttamente dal comandante Scaramuzzo che ha svolto un delicato lavoro di mediazione insieme

alle altre forze dell'ordine), sono quelli di non far entrare nessuno. La porta viene chiusa, i lavoratori affermano che gli sia stata sbattuta in faccia con violenza, il Comune dice che sono questi invece ad aver rotto un vetro, fatto sta che in ospedale finirà Pino "u Coreano", volto noto della città e della ludoteca sotto i portici del Comune, con una mano ferita. La scena è di un certo effetto: sangue sparso in tutto il corridoio del primo piano. Arrivano Digos e carabinieri mentre il sindaco continua a rifiutare l'incontro con Donato e una delegazione di lavoratori, i quali, vogliono pretendono chiarimenti «dettati dalle preoccupazioni relative alla mancata volontà di Promidea di ottemperare a quanto previsto dall'articolo 37 del Contratto nazionale delle Cooperative sociali in materia di riassorbimento del personale già impiegato». Richiesta «rafforzata dal fatto che il 3 dicembre prossimo è prevista una udienza del Tar in merito al ricorso presentato da altra cooperativa partecipante alla gara. Si intendeva, quindi, chiedere al sindaco, di subordinare la stipula del contratto al pronunciamento del Tar».

Nelle scale l'attesa e l'exasperazione registra tassi altissimi, alcuni piangono, altri urlano la propria rabbia. La Digos entra ed esce dal

la stanza del sindaco ma nulla si muove. Probabilmente il Comune produrrà una denuncia per danneggiamenti e interruzione di pubblico servizio. Grande merito nel-

la mediazione lo ha sicuramente il consigliere comunale Udc Massimo Commodaro ai quali si affiancheranno in un secondo momento l'ex aennino Fabrizio Falvo e il centrista Sergio Nucci (non si vede invece nessuno della maggioranza fatta eccezione per Ciacco, subsistato dai fischii). Questi ultimi due continueranno a chiedere a Perugini e Ambrogio l'incontro mentre il primo mette in contatto sindacati-lavoratori con i dirigenti milanesi di Promidea. Donato e De Blasi, comunicano che la nuova società aprirà, al più presto, la trattativa ma sottolineano come il Comune «abbia chiesto a questa di mettersi al lavoro infischandosi del fatto che in 33 sarebbero rimasti senza lavoro». Lo strappo fra la Cgil e Perugini è forte; solo poche ore prima il sindaco aveva comunicato che avrebbe partecipato alla manifestazione di sabato che il sindacato di Epifani ha indetto per la tutela del lavoro. Dopodomani si potrà verificare quale sarà l'accoglienza nel corteo. «Oggi, l'amministrazione comunale - è l'amarezza dei dipendenti espressa in un comunicato - ha ottenuto il suo grande obiettivo: ha spazzato via, con una firma chissà perché tanto affrettata, decenni di esperienza nell'ambito della gestione di servizi educativi. Per farlo ha dovuto dispiacere ingenti forze dell'ordine, rifiutando il confronto democratico e sindacale».

FRANCESCO CANGEMI
f.cangemi@calabriaora.it